

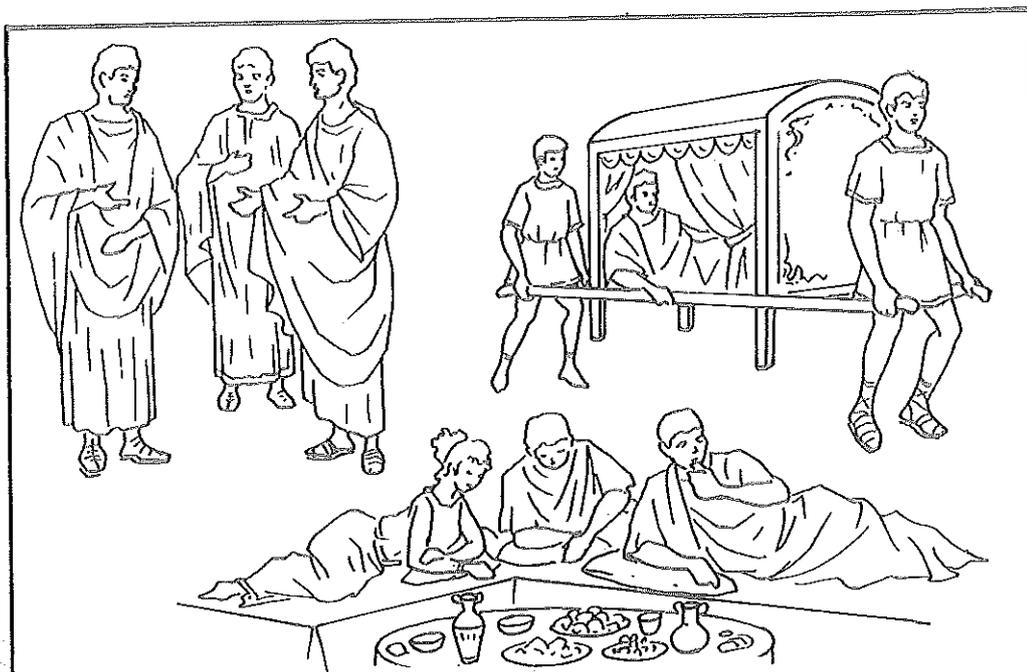
## STORIA

Raccolta di ricerche sui patrizi, i plebei e gli schiavi.

### I patrizi e i plebei

Fin dai tempi di Romolo, la cittadinanza romana fu divisa in patrizi e plebei, cioè in ricchi e poveri. I *patrizi*, divisi in 10 curie, avevano tutti i privilegi: soltanto essi potevano diventare senatori e occupare le massime cariche dello Stato. E sempre ai patrizi spettava amministrare la giustizia, dichiarare la guerra e comandare i soldati.

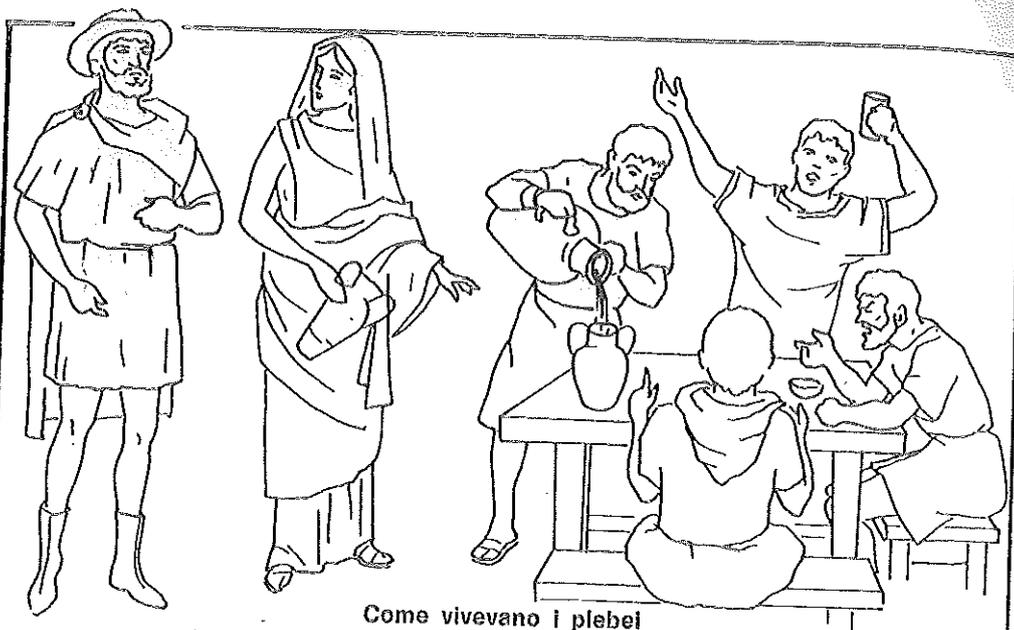
I *plebei* dovevano solo ubbidire e lavorare il loro campicello, che spesso erano costretti a vendere per pagare i debiti. Se non bastavano i loro pochi averi per pagare i debiti, divenivano schiavi dei patrizi.



Come vivevano i patrizi

Il patrizio romano si alzava al mattino presto. Dopo essersi abbigliato, usciva dalla sua stanza e si recava nel *vestibolo*, dove stavano ad attenderlo i « *clienti* ». Questi erano cittadini devoti alla sua famiglia, che gli prestavano dei piccoli servizi e gli tenevano compagnia, ricevendo in cambio un obolo quotidiano. Seguito dai clienti il patrizio usciva per recarsi a far visite o per passeggiare. Si recava al *Foro*, per discutere di politica e per ascoltare gli oratori o i pubblici lettori.

A mezzogiorno il patrizio rientrava in casa per consumare una colazione leggera, alla quale seguiva un breve riposo. Si recava quindi al bagno nella *pubblica piscina* e, verso le tre del pomeriggio, era di nuovo in casa per il pasto principale della giornata. Dopo il pranzo il patrizio si fermava a tavola per conversare con gli ospiti o per giocare a dadi. Usciva quindi per l'ultima passeggiata o per recarsi al « *campo di Marte* » per gli esercizi ginnastici o agli spettacoli nei *teatri* o nei *circhi*. Alla sera c'era un altro pasto, che spesso si prolungava fino a notte inoltrata.



Come vivevano i plebei

I plebei abitavano in *case comuni*, alte quattro o cinque piani ed anche più; spesso il loro alloggio consisteva in un solo locale arredato modestamente: pagliericci per dormire, mensole per le stoviglie, una tavola e alcuni sgabelli. Anche le loro vesti erano modeste: normalmente indossavano un semplice mantello senza maniche, di lana o di pelle, oppure la « *lacerna* », una specie di tunica con cappuccio. Ai piedi portavano i sandali con la suola di cuoio o gli zoccoli. I plebei si dedicavano a qualche lavoro di artigianato o servivano nelle *botteghe*.

La maggioranza dei plebei però conduceva una *vita oziosa* e passava gran parte della giornata a vagabondare per le strade o a giocare ai dadi nelle osterie. I plebei possedevano pochissimo denaro, ma in compenso la vita a Roma costava poco, inoltre, come si è detto, spesso i patrizi facevano distribuzioni gratuite di grano: questo avveniva soprattutto alla vigilia delle elezioni, allo scopo di attirarsi le simpatie dei plebei ed averne il voto.

(da « *Conoscere* » - ed. F.lli Fabbri)

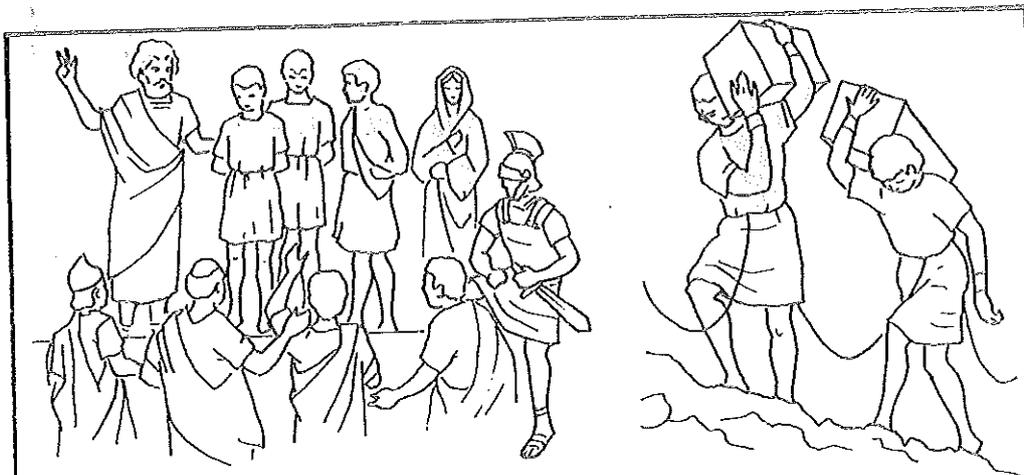
### Gli schiavi

Dapprima Roma aveva soltanto pochi schiavi, quasi tutti *prigionieri di guerra* impiegati nei lavori agricoli. Ma con le conquiste e l'arricchimento dei cittadini, Roma vide affluire dentro le sue mura immense schiere di schiavi e i mercanti specializzati ne conducevano sempre di nuovi.

Gli schiavi venivano venduti in un mercato vicino al Foro. Li presentavano in piedi su un palco, con un cartello appeso al collo, in cui era scritto il nome, l'origine e le capacità di ognuno. La gente girava intorno, saggiava i loro muscoli, li interrogava per capire se erano intelligenti o tonti, mentre il mercante si dava da fare per vantare immaginarie virtù e per nascondere difetti.

Gli schiavi non avevano alcun diritto: erano considerati come « cose » e si potevano comprare, vendere, picchiare, mutilare, uccidere senza che nessuno lo potesse impedire. Non potevano sposarsi e le schiave che avevano dei figli non avevano il diritto di allevarli: il padrone glieli poteva togliere quando voleva, perché anch'essi erano schiavi e dunque appartenevano al padrone.

(da: « *Tutto su Roma antica* » - ed. Bemporad-Marzocco)



Gli schiavi erano utilizzati per ogni genere di lavoro: vi erano schiavi zappateri, ma anche schiavi medici. I padroni potevano trattarli duramente. Potevano punirli con severi castighi, quali la fustigazione e la condanna a girare, incatenati, con la ruota del mulino. Agli schiavi fuggitivi venivano impresse in fronte le lettere *FUG* con un marchio infuocato. Le mancanze piú gravi erano punite con la morte.

L'usanza di tenere schiavi scomparve solo quando si diffuse il Cristianesimo e gli uomini diedero ascolto alla parola di Gesù.



L'apologo di Menenio Agrippa

Dopo una campagna di guerra particolarmente gravosa, i plebei, visto che i patrizi non avevano cuore per loro, stabilirono di allontanarsi in massa da Roma e si ritirarono sul monte oltre l'Aniene, che oggi si chiama monte Sacro. I patrizi li lasciarono partire quasi contenti, ma subito si accorsero che senza i plebei, molti dei quali esercitavano le piú utili tra le professioni manuali, la città non poteva vivere. Mandarono perciò sul monte Sacro un'ambascieria capeggiata da Menenio Agrippa, il quale, visto che i plebei non volevano ascoltar ragione, narrò loro l'istruttivo apólogo delle membra del corpo umano e dello stomaco.

«Le varie membra del corpo umano — disse Menenio — erano stanche di affaticarsi a beneficio esclusivo dello stomaco. Quell'antipatico sacco, esse pensavano, non fa altro che ricevere i cibi che noi gli forniamo in mille modi, e s'ingrassa sulla nostra stanchezza. La nostra sorte è quella di lavorare, la sua quella di godersi in pace il frutto delle nostre fatiche. Dichiariamo guerra a quell'egoista!

Voi gambe state ferme, braccia incrociatevi, labbra state chiuse, denti non masticate... Vedremo che farà lo stomaco senza di noi. Così dissero e così fecero; ma, di lì a poco, ogni membro del corpo si sentì stanco, sfinito più di quando doveva lavorare per lo stomaco. Lo stomaco non riceveva più cibi ma, col suo sfinimento, provocava quello di tutte le altre membra ».

I plebei capirono la lezione e tornarono in Roma, dopo essersi fatti concedere dai patrizi una speciale magistratura, quella dei *tribuni della plebe*, destinata a proteggere i plebei.

(da: « Il Tesoro » - ed. U.T.E.T.)

### Leggi scritte per una sicura giustizia

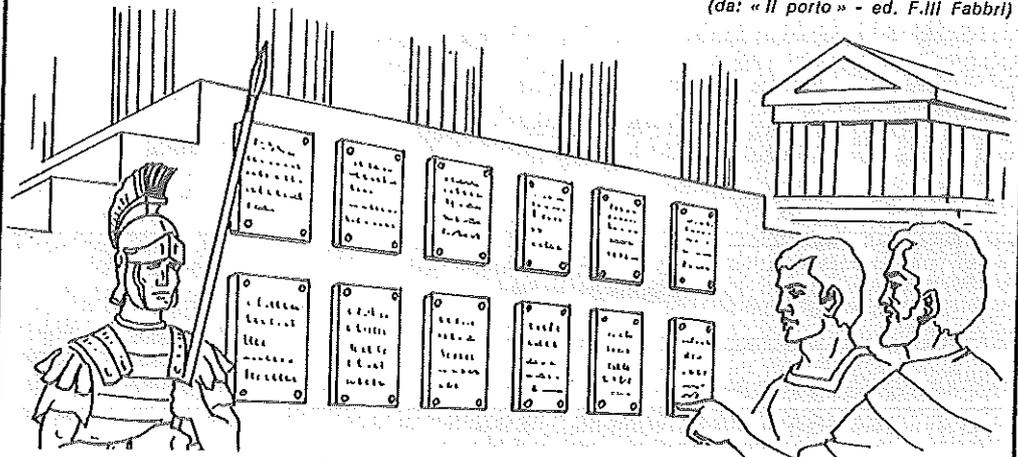
I plebei ottennero anche che le leggi fossero messe per iscritto e fossero uguali per tutti.

Sino a quel tempo, a Roma le leggi si tramandavano oralmente; così i patrizi, che avevano in mano le cariche più importanti dello Stato, potevano interpretare le leggi in loro favore, a danno dei plebei. Ora, il Senato diede l'incarico a dieci magistrati di mettere per iscritto delle leggi che riconoscessero un giusto e uguale trattamento a tutti i cittadini.

**Le dodici tavole** - Si volle inoltre che le leggi potessero essere conosciute da tutti, e che tutti potessero, in ogni occasione, consultarle liberamente: così si pensò di esporle in un luogo pubblico.

A Roma c'era una grande piazza dove si tenevano i mercati e si riuniva il popolo in assemblea. Era una zona piana che si apriva tra il Palatino e il Campidoglio; il terreno, un tempo paludoso, era stato prosciugato con la costruzione della Cloaca Massima ed era diventato poi il Foro, cioè la piazza più importante della città. Le nuove leggi furono esposte nel Foro, incise su dodici tavole di bronzo: nessuno, neanche il tempo, avrebbe potuto cancellarle.

(da: « Il porto » - ed. F.lli Fabbri)



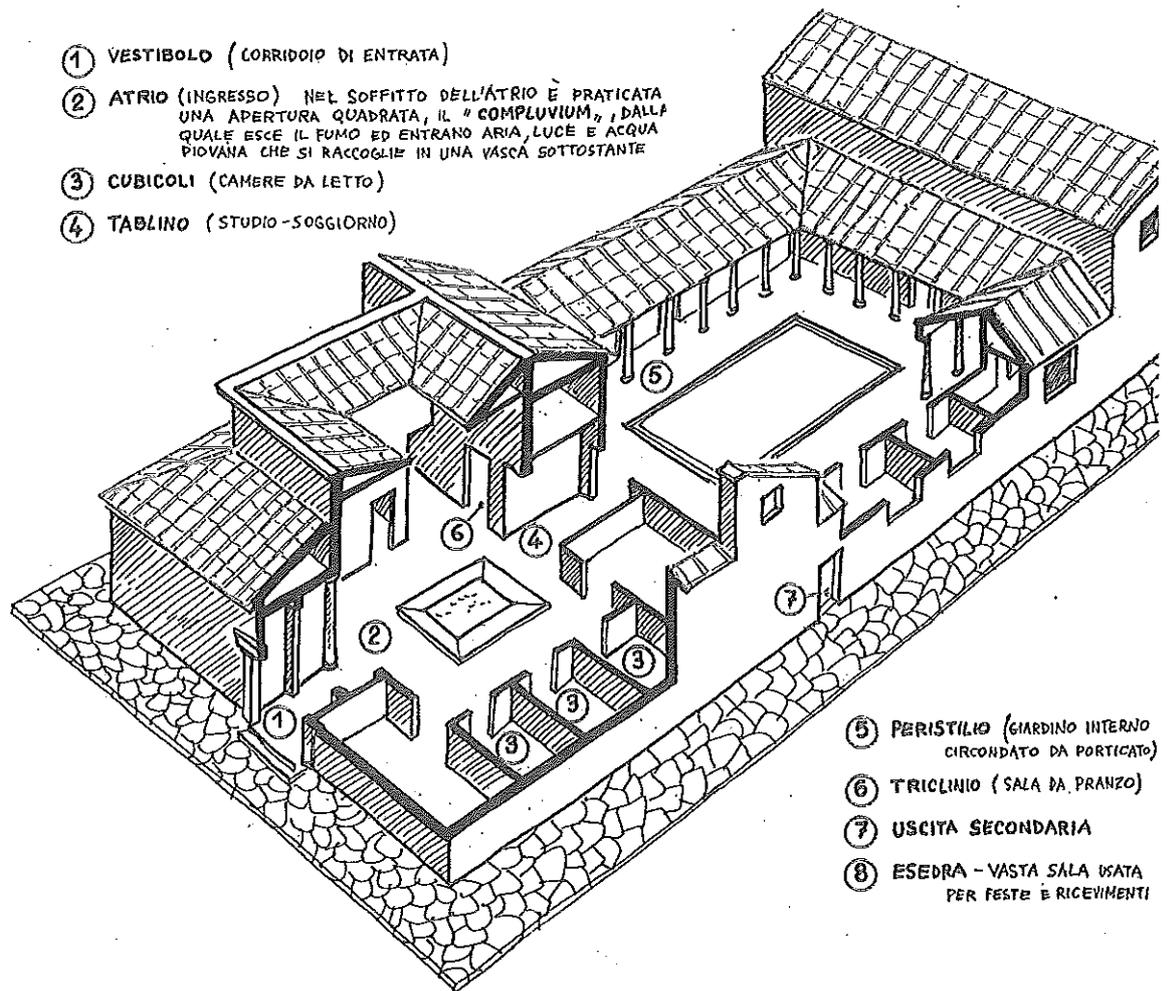
### Alcune leggi delle dodici tavole

- Se uno rompe un braccio a un altro e non fa pace con lui riceverà lo stesso danno.
- Se uno con la mano o con un bastone rompe un osso ad un uomo libero, deve pagare 300 assi di multa, se sfregia uno schiavo paga 150 assi.
- Chi fa ingiuria a qualcuno paga 25 assi.
- Se qualcuno ruba o compie qualche delitto di notte può essere ucciso.

## Le case dei Romani

I poveri vivono ammassati nelle « insulae » : grossi isolati di 5 o 6 piani, sporchi e malsani. Sono frequenti i crolli e gli incendi.

I ricchi, invece, vivono in ville fastose. Ecco un esempio.



Mettiti nei panni di un antico padrone di casa romano.

Fai entrare i tuoi amici nell'..... facendoli passare per :

..... Hai allestito un banchetto nel .....

dopo mangiato godranno un po' il fresco nel .....

Osp tandoli di notte, li fai dormire nei .....

Da dove entrano ed escono i tuoi schiavi? .....